

«Sui bonus edilizi il governo naviga a vista, così blocca tutto»

La filiera edilizia. Buia (Ance): c'è il disegno miope di frenare il Superbonus, servono norme stabili o nel 2022 avremo una riduzione di Pil. Zambrano (Ingegneri): lo Stato calcoli tutti i vantaggi del 110%

Giorgio Santilli

«Qui si naviga a vista e si discute di piccolezze, come il tetto Isee per le abitazioni unifamiliari. Ho il sospetto che il governo abbia il disegno, miope, ma applicato in modo scientifico, di bloccare il Superbonus e gli altri bonus edilizi, che nel 2021 hanno garantito una quota consistente della crescita del Pil: un disegno che porterà a una decrescita per il prossimo anno. Servirebbe, invece, di alzare il livello della discussione in Parlamento, dove mi pare le forze politiche abbiano capito l'importanza della sfida, che è di crescita del settore dell'edilizia, ma anche di raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, ora che l'Europa sembra pronta a mettere nuovi vincoli». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lancia l'allarme per il tentativo di inceppare una politica che funziona e toma a farsi portabandiera dell'intero settore dell'edilizia per una proroga generalizzata del Superbonus per i condomini nel 2023 («ricomprendendo anche gli interventi trinati») e di tutti gli altri bonus (facciate in testa) per il 2022, per poi discutere anche una stabilizzazione di queste misure. «La discussione che c'è oggi in Parlamento - dice Buia - dovrebbe portare a varare una politica per questo genere di interventi, stabile nel tempo, tale che possa consentire a famiglie e imprese di programmare i loro investimenti».

Del decreto legge antifrodi Buia contesta non l'obiettivo sacrosanto di frenare le frodi - «che potrebbero essere frenate meglio imponendo la qualificazione alle imprese» - ma «i palesi errori che sono stati fatti, per esempio con la scelta dei prezzari regionali vecchie e inadeguati in luogo dei prezzari Dei che sono quelli presi a riferimento dalle imprese, dal mercato e da quelle stesse regioni, pochissime in verità, che hanno messo in ordine recentemente i loro prezzari». Con effetti davvero pesanti come il blocco delle piattaforme per la cessione dei crediti, ma anche paradossali, come quelli che interventi sullo stesso immobile con Superbonus e bonus facciate dovrebbero essere verificati con prezzari differenti.

A difesa del Superbonus e degli altri bonus edilizi scendono in campo anche le professioni tecniche. «Gli incentivi fiscali Superbonus 110% - dice Armando Zambrano, presidente dell'Ordine degli ingegneri e della Rete delle professioni tecniche - si sono rivelati un volano eccezionale per la ripresa economica del Paese: senza di essi non sarebbe stato possibile un incremento del Pil come quello



Costruzioni. Le imprese chiedono una proroga generalizzata del Superbonus per il 2023

Orsini: stop all'incertezza delle norme

Confindustria

Per il vicepresidente di Confindustria serve una proroga fino al 2023

Dal Superbonus alla "superincertezza" delle regole il passo è breve. «Cambiare le procedure, i meccanismi e le modalità di accesso al 110% vuol dire stroncare una misura che, per il mondo industriale strettamente collegato all'edilizia, vale il 20% del Pil». Non solo. Come spiega Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, «il Superbonus e i bonus edilizi nel loro insieme sono il volano dell'economia e per questo vanno prorogati così come sono fino al 2023». La spiegazione è nei

fatti: «la carenza delle materie prime e i ritardi nella consegna dei materiali stanno finendo per inasprire i rapporti tra committenti e clienti».

L'incertezza delle norme è tangibile sulle proroghe dei bonus edilizi e quella del Superbonus. «Detrazioni come quella per le facciate o ancora il sismabonus per la messa in sicurezza di edifici in un Paese che ogni 4 anni è colpito da un terremoto - osserva Orsini - devono viaggiare a braccetto con il Superbonus fino al 2023 e poi seguire il decalage già indicato dal Governo nel Ddl bilanci».

Ma non è solo una questione di

tempi. Tra lacci e laccioli che ora mettono a rischio il futuro dei bonus edilizi c'è anche l'asseverazione. «Un adempimento che - spiega Orsini - sta bloccando gli ingranaggi del 110% impedendo l'utilizzo dei "prezzari Dei" soprattutto in quei cantieri dove al 110% si sommano altri bonus come, ad esempio, quello per le facciate. Tra le due interpretazioni si è scelta quella restrittiva. Al contrario sarebbe utile autorizzare le imprese ad utilizzare sia il "prezzario Dei" sia quello regionale come è accaduto fino ad oggi». Sul bonus facciate, poi - secondo Orsini - andrebbe consolidato l'affidamento secondo cui «la detrazione al 90% deve seguire l'inizio dei lavori. Inoltre, perché i bonus edilizi siano efficaci, è fondamentale confermare la possibilità che gli interventi trainanti e trainati abbiano la stessa scadenza».

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE ORSINI
È il vice presidente di Confindustria per la finanza, il credito e il fisco

Abi: gli incentivi siano semplici e stabili

Banche

Secondo il dg Sabatini è opportuno prevedere la proroga delle agevolazioni

energetici, i cosiddetti bonus edilizi, hanno dimostrato di essere un potente volano di crescita e pertanto è opportuno e utilissimo prevederne la proroga per annualità ulteriori rispetto al 2022 comprendendo l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura», spiega Sabatini. Un periodo ragionevole di tempo potrebbe pre-

e riorganizzati i finanziamenti erogati dallo Stato a vario titolo, a partire da quelli per il rischio sismico.

«Le modifiche sul "quantum" di alcune agevolazioni - osserva Sabatini - rischiano di depotenziarne l'efficacia in termini di sostegno all'economia reale, generando al contempo un effetto "rincorsa" dei

che stiamo registrando quest'anno. È fondamentale, quindi, che restino come sono e che venga preservata la loro efficacia. Anzi, come diciamo da tempo, andrebbero resi strutturali, soprattutto dopo le ultime notizie relative alle direttive Ue che prevedono l'impossibilità di vendere o affittare immobili che non abbiano una classe energetica sufficientemente alta. Sarebbe impensabile un piano di miglioramento dell'efficienza energetica dei nostri edifici senza l'adozione di incentivi fiscali strutturali». Zambrano vuole rilanciare anche il tema della sicurezza sismica perché «non è pensabile non continuare con la messa in sicurezza delle nostre case dal punto di vista antisismico».

Ma Zambrano vuole prendere il toro per le corna e affronta il tema dell'eccessivo costo degli incentivi per le casse dello stato. «Un nostro recente studio - dice - ha ampiamente dimostrato come le risorse che lo Stato sta investendo in questi incentivi rientrano ampiamente in termini di crescita del Pil e di aumento del gettito fiscale. Il Superbonus come lo conosciamo ora è perfettamente sostenibile sul piano economico. Naturalmente - rileva - il provvedimento può essere migliorato, ma le modifiche devono andare nella direzione di una sua maggiore efficacia, non del suo ridimensionamento». La Rete delle professioni tecniche ha proposto emendamenti per l'estensione a tutti i bonus della Cila Superbonus e l'ampliamento della possibilità di rendere finanziabili le analisi di vulnerabilità sismica e la realizzazione di monitoraggi strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Efficacia, chiarezza e stabilità nel tempo. Sono questi i requisiti che gli incentivi edilizi, che hanno dimostrato di determinare una forte leva sulla crescita economica, dovrebbero avere secondo Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi.

«Le misure fortemente agevolative per interventi volti a riqualificare gli immobili sotto i profili sismici e

vedere una durata di sette anni, senza distinguo per categorie. E per trovare le risorse potrebbero essere ripensati



GIOVANNI SABATINI
È il direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana

potenziali beneficiari. Questo ultimo effetto aumenta la pressione sulla domanda con una significativa difficoltà delle imprese per esaudirla. Le misure agevolative, Come già evidenziato in precedenti occasioni, per essere realmente efficaci, necessitano di semplicità, chiarezza e stabilità nel tempo».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legambiente: no al ridimensionamento

Gli ambientalisti

«La misura va stabilizzata: riduzioni solo per interventi meno efficienti»

«Il Superbonus del 110% è stato fino ad oggi l'unica misura concreta per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni climatiche al 2030 e non condividiamo la scelta del governo Draghi di ridimensionarlo». Va dritto al cuore del problema il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani, nel dibattito sul futuro del Superbonus. «Chi parla della sua insostenibilità economica - dice - non mette nel conto le

maggiori entrate per lo Stato derivanti da rilancio dell'edilizia, l'aumento del gettito dovuto all'ulteriore volume di affari del settore e l'emersione dal nero delle ristrutturazioni. E non contabilizza i minori costi di approvvigionamento energetico che deriveranno dalla maggiore efficienza degli edifici».

Per Ciafani «più che riportarlo a percentuali non incentivanti, il Superbonus dovrebbe diventare strutturale, correggendolo nelle parti sbagliate come l'acquisto delle caldaie a gas o in quelle in-



STEFANO CIAFANI
Presidente nazionale di Legambiente

giuste come l'esclusione delle case private le famiglie più povere e gran parte delle case del nostro Sud. Andrebbe inoltre semplificato - aggiunge - perché oggi disincentiva gli interventi più performanti. L'intensità di aiuto si potrebbero ridurre ma sulla base della qualità degli interventi, premiando con percentuali maggiori gli interventi più efficienti e le fasce di reddito più deboli».

Ciafani auspica che sia colta oggi «l'occasione per riordinare tutti i bonus edilizi in vere e proprie norme tecniche trasformando l'attuale sostegno al settore edilizio nel principale intervento per la riduzione dei gas climatici e messa in sicurezza del nostro fragile patrimonio edilizio».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA